

L'ESEMPIO POSITIVO

UN'ASSOCIAZIONE DI GIOVANI CHE ORGANIZZANO
EVENTI, CONCERTI E CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE
TRA I CLIENTI UN GRANDE CENTRO COMMERCIALE DI ROMA



IL PROGETTO REALIZZATO

RECUPERATO CON UN INVESTIMENTO DI 130MILA EURO
L'ANTICO CHIESINO DIETRO AL CASTELLO: OSPITAVA
UN'OFFICINA, ORA E' UNO SPAZIO COOL DELLA CITTA'

«La creatività come lavoro? Serve tenacia, ma si può fare»

Alberto Castellani e la scommessa vincente di Fonderia Cultart

«SE HAI IDEE e tanta tenacia, puoi anche fare delle tue passioni una professione. Non è facile, ma possibile». Alberto Castellani, 36 anni, pratese doc, ama la musica e il teatro. E grazie alla cultura si è inventato un mestiere. E' il vice presidente di Fonderia Cultart, creata quattro anni fa insieme a Francesco Fantauzzi e Fabrizio Nigro. Organizzano eventi, concerti, campagne di comunicazione. E hanno trasformato l'ex Chiesino di San Giovanni, dietro al Castello, in un luogo di ritrovo e di creatività: è uno spazio ricavato da una struttura del XII secolo, adibito fino a pochi anni fa a officina meccanica. Un bel progetto di recupero di uno dei fabbricati più antichi della città, un progetto imprenditoriale coraggioso, partito pochi mesi fa.

Com'è iniziato tutto?

«Più dieci anni fa, a Officina Giovani. Con Francesco facevamo il servizio civile e abbiamo cominciato a organizzare le cose insieme, sostenuti da Francesco Carnevale. Prima è nata Arteriosa, poi Fonderia. Siamo cresciuti molto, in questi anni...».

Quante persone avete fatto lavorare?

«Nel 2014, considerato tutto, abbiamo dato lavoro a 500 persone, dai facchini, ai tecnici, agli artisti. Prestazioni occasionali, ma con una soddisfacente continuità. Ce la caviamo e con la nuova sede dell'ex Chiesino siamo partiti bene...».

La difficoltà maggiore che avete avuto?

«La burocrazia, i mille adempimenti da fare. Quasi sempre chi lavora nel pubblico ha un'altra testa e un altro ritmo, rispetto a chi lavora nel privato e deve fare i conti il mercato e la realtà».

La più grande soddisfazione?

«Il fatto che le persone ci cerchino, che in qualche modo il nome Fonderia sia considerato sinonimo di qualità e affidabilità. Abbiamo lavorato e lavoriamo anche con le istituzioni pubbliche, come il Comune di Prato, con cui abbiamo collaborato per Visionaria, il Festival del pane, tanti concerti, dalla Mannoia, gli Afterhours, ai Baustelle, a Lindo Ferretti, questo Natale».

LA CULTURA PER I GIOVANI
All'ex chiesino di San Giovanni concerti bevute a filiera corta e un luogo di ritrovo all'insegna della qualità

E con i privati?

«Lo scorso luglio siamo stati contattati da un centro commerciale di Roma, per organizzare un grosso Festival musicale. Sono stati molto contenti, ci sono state migliaia di presenze e ci chiameranno anche nel 2015».

Chi avete fatto cantare?

«Trattandosi di un centro commerciale dovevamo trovare un mix adeguato, che tenesse conto della popolarità, senza abdicare alla qualità. Così c'erano Raf, Morgan, gli Stadio».

E' a cura vostra anche il Marea Festival...

«Sì, a Fucecchio abbiamo avuto molte soddisfazioni, con i successi di Elio e le storie tese, di Goran Bregovic e Capossela».

E il Chiesino di San Giovanni?

«Era il nostro sogno e con tanta pazienza e altrettanta tenacia lo stiamo realizzando. Recuperare quell'immobile era importante per la città, così come far vivere un luogo di ritrovo per giovani e non solo, che non fosse il solito posto in cui andare a bere. Io quelli li chiamo i locali da guerra».

Come sta andando?

«Direi meglio del previsto, considerato che è aperto da poco. Facciamo concerti e performance di qualità, e la gente arriva. L'altra sera per Ginevra di Marco c'era il pienone. Alle bevute e al cibo ci pensano i ragazzi di Atipico, tutta filiera corta, pratese doc».

Il vostro target?

«La prima serata di chi è curioso di scoprire qualcosa di nuovo, di stare in un posto piacevole, dove non si sballa. Ma stiamo diversificando...».

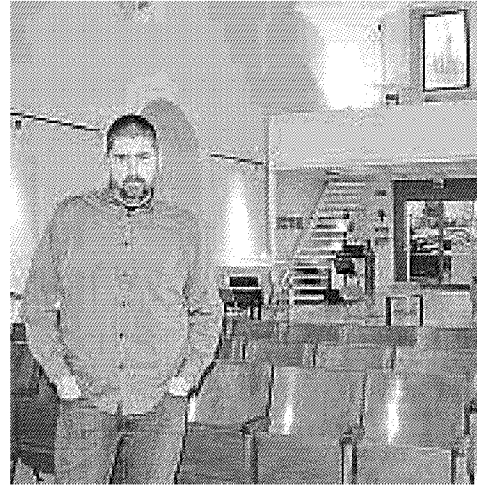
Ad esempio?

«I laboratori creativi per i bambini del sabato mattina, da Bruno Munari, ai dinosauri... Funzionano».

Allora si può anche vivere di cultura e creatività a Prato...

«Dico di sì, anche se non è facile. Se si ha un'idea, ci si deve credere, non si deve mollare. Mai».





FONDERIA
Alberto Castellani,
36 anni, nella
nuova sede
dell'associazione
culturale, realizzata
dopo il recupero
dell'ex chiesa
duecentesca di San
Giovanni, dietro al
Castello: un locale
cool, che ospita
mostre e concerti